Anno 64° N. 37 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70
Arretrati L 1 400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 700
★ VENERDÌ 13 FEBBRAIO 1987

Il «camallo» e il giornalista

di FABIO MUSSI

«PRUDENZA vuole che si aspetti almeno oggi prima di dare un risposta, quando vedremo se quei giornali che tanto si sono impegnati nella campagna contro i portuali, faranno finta di niente o no» Lo scriveva ieri sulla prima pagina de *l'Unità* Renzo Foa Bene, oggi è venuto, una risposta c'è stata Quei giornali che «tanto si sono impegnati sul porto di Genova» cancellano o nascondono la notizia dei 600 milioni affidati da armatori privati, e *pubblici*, alla società di *public relations* «Hill and Knowlton» per promuovere, montare e dirigere una campagna contro i «camalli», i portuali genovesi Anzi, per non correre rischi, hanno «abbassato» drasticamente le notizie da Genova, relegandole, quando le hanno date, nelle pagine interne

Salvo il *Manifesto*, e altri quattro quotidiani *Nazione, Resto del Carlino, Mattino, Gazzetta del Mezzogiorno*. Questi ultimi quattro hanno pubblicato in grande evidenza il medesimo articolo di Guglielmo Zucconi, nel quale si spiega che il dossier fatto pervenire già da un mese ai giornali «fa parte della tecnica moderna, vorrei aggiungere manageriale, d'informazione, sia pure di parte», per concludere che «se hanno dati e cifre da contrapporre, i camalli facciano lo stesso, i soldi li hanno»

Già, «i soldi li hanno» Nel suo libro «Carte false» Giampaolo Pansa dedica il 10° capitolo ai «corrotti» «La corruzione — scrive Pansa — è un costume sempre più diffuso, anche perché le tentazioni sono sempre più grandi E i soldi che circolano una montagna sempre più alta» Pansa propone numerosi esempi della «yes-press» economica dal gioco in Borsa attraverso l'uso di informazioni privilegiate, alla «pubblicità occulta», all'assoldamento vero e proprio da parte dei potentati economici Non fa nomi perché «il nostro piccolo coraggio non arriva a tanto»

Ma il problema, pesante come un macigno, è sul tappeto Ed è già stato più volte sollevato ci sono proposte di leggi di disciplina mai portate in discussione denunce, anche circostanziate, venute dal mondo dell'informazione, impegnativi documenti, come quello recente dell'ordine dei giornalisti lombardi Niente, non è successo niente Ma il «caso informazione» partorito dal «caso porto di Genova» arriva diritto come uno schiaffo in faccia non ha niente da dire, e da fare, la Federazione della stampa? E l'ordine dei giornalisti?

Ma ammettiamo per un attimo l'improbabile ipotesi che nessuno, proprio nessuno, si sia messo in tasca soldi che non gli vengano legittimamente dalla sua retribuzione contrattuale La questione si sposta di poco

Io leggo un articolo, mettiamo (prendo un esempio a caso) di Giorgio Bocca È datato da Genova Do credito alla firma, e alla testata che la ospita Valuto il giudizio dell'autore Sono tenuto a pensare che tale giudizio nasca da una attenta, autonoma, indipendente ricerca della verità dei fatti, da un lavoro critico sulle fonti

Scopro poi che c'è un dossier, una fonte non dichiarata, manipolata da una società di pubblicità per conto degli armatori, ignota al lettore, l *unica* secondo l involontaria rivelazione di Zucconi, cui almeno numerose testate hanno attribuito Scopro dunque che sono stato per lo più ingannato sicuramente da una parte grande degli organi di stampa, non messo in grado di valutare, che mi hanno rapinato di un diritto fondamentale, il diritto ad una informazione trasparente Nel dossier leggo anche che sono stati suggeriti termini da usare, e titoli, per esempio questo i portuali sono «califfi» Riprendo un articolo di Bocca dell 11 gennaio «I sultani del porto» Che lieve, elegante variazione! A questo punto sono disarmato, che cosa devo pensare?

Ecco il problema di fondo allora *la trasparenza delle fonti* Se non offro questa prima garanzia, ammazzo l'anima del diritto d'informazione, metto una bomba in uno dei cuori battenti dell'intero sistema democratico Allora sì, diventa intollerabile la sempiterna chiacchiera sui giornali «indipendenti», e appaiono poco più che bolsa retorica le citazioni d'obbligo, come quella che in ogni convegno che si rispetti tocca al presidente Jefferson (si rivolterà nella tomba) «Meglio giornali senza un governo, che un governo senza giornali» Altro che «quarto potere»! I poteri veri restano due quello politico, e quello, più grande e più influente ancora, economico La stampa diventa merce di scambio e terreno di guerra Dominata, cooptata, utilizzata «Comprata e venduta», se si vuole citare un altro fortunato libro di Giampaolo Pansa (Pansa, non aspettare tempo buono per il terzo volume perché non scrivi subito su questa vicenda?)

Noi riscopriamo anche da qui (ci sarà concesso) le ragioni di un ruolo fondamentale, nel sistema dell'informazione italiana, di questo stesso giornale, dell'*Unità*, di cui periodicamente magari si revoca in dubbio il senso, a causa della sua «non indipendenza», in un paese «moderno» come il nostro L'*Unità* attinge molto ad una fonte, il Pci una fonte piuttosto importante, per ciò che rappresenta nella vita politica, sociale, culturale del Paese (e per proseguire la quale si conducono battaglie furibonde presente la vicenda della tv pubblica?), una fonte assolutamente visibile e trasparente per qualunque lettore

Ma non è questo il problema che oggi, a partire dalla vicenda genovese, abbiamo voluto insistere a sollevare Ciò di cui stiamo parlando si riferisce all'insieme dei mezzi, al sistema informativo, alle regole che lo governano Quelle scritte, quelle che ci si è dimenticato di scrivere, quelle invalse nell uso La palude si è fatta minacciosa bisogna pur fare qualche sforzo collettivo per non affondarvi

«Primo diritto, l'informazione», solenne affermazione che si ripete sempre Per i professionisti di questo mestiere ciò significa che «primo dovere è l informazione corretta» Il più possibile corretta Il che non significa «imparziale», ma che si sappia sempre intanto «chi dice che cosa a chi»

Ciò di cui parliamo insomma, dovrebbe risultare chiaro, è la democrazia di tutti

La proprietà congeda il discusso direttore

Cambio al Corriere Licenziato Ostellino

Agnelli chiama Stille alla direzione

La decisione era nell'aria da tempo - Al giornalista veniva anche rimproverato un eccesso di simpatie per il Psi - Il nuovo direttore per decenni apprezzato corrispondente da New York

MILANO — Il gran giorno è arrivato e questa volta - dopo il direttore del *Messaggero* - tocca a Piero Ostellino fare le valigie e andarsene, (salutato da tutti con calorose strette di mano ma senza richieste di ritorno), dall'austero palazzo di via Solferino, la trincea del *Corriere della Sera* La notizia? Dov è la notizia?, ci si chiede a mezza bocca nei corridoi del palazzone Come dire che ormai era questione di settimane, in attesa di cancellare dalla lista i nomi sponsorizzati da questo o quello, il direttore della *Stampa* Scardocchia e Giampaolo Pansa di *Repubblica*, Enzo Biagi E invece la notizia c'è Ostellino non è piu gradito alla proprietà, cioè, in ultima istanza, alla Fiat di Gianni Agnelli A quattro mesi dalla scadenza del suo mandato triennale di direttore del quotidiano di via Solferino viene sostituito da Ugo Stille, da piu di trent'anni rappresentante del giornalismo italiano all'estero, ottimo professionista che dagli Stati Uniti ha scritto per il Corriere pagine famose e cronache informatissime Niente del gran calderone del *Corriere* traspare naturalmente dalle informazioni ufficiali Ieri poco dopo le tredici, Giorgio Fattori, amministratore delegato della Rcs, holding del gruppo Rizzoli-Corsera, Alberto Donati, direttore generale e Guido Pestrelli, direttore della divisione quotidiani del gruppo, hanno convocato i tre membri del comitato di redazione e hanno comunicato la decisione della proprietà

Perchè la scadenza anticipata del mandato?

Per farla finita con il totodirettore, l'esercizio del dietrologi che vedevano un possibile candidato dietro ogni *columnist*.

Nessun rimprovero a Ostellino?

Grazie tante per il contributo dato all'azienda e tutta la stima possibile Stille è giornalista di chiara fama, riconosciuto come un professionista *«al di sopra delle parti»* Deciderà tutto il nuovo direttore

Cambieranno anche i vice Mieazzo e Terzi?

Deciderà tutto Stille Intanto si fanno già i nomi di due possibili papabili, Giulio Anselmi, alla testa del *Mondo*, sett.manale economico e politico dello stesso gruppo (70mila copie a numero in media), e Giuliano Zincone, *columnist* del *Corsera* Conferme, ovviamente, non ce ne sono

Sarebbe stato comunque strano che il nuovo padrone

Antonio Polito Salimbeni

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI DI ZOLLO E DELL'ACQUA A PAG. 3

Colpo di mano della maggioranza: impedita la discussione in aula

La riforma delle pensioni torna nelle sabbie della commissione

Zangheri: «Un atto grave, è la tecnica delle proroghe e dei rinvii» - L'atto di imperio per evitare l'esplosione dei profondi contrasti esistenti tra Dc e Psi

ROMA — Con un colpo di maggioranza, governo e pentapartito hanno ieri espropriato l'assemblea di Montecitorio della riforma delle pensioni proprio mentre se ne stava cominciando l'esame e il voto delle singole norme La discussione è stata trasferita d'imperio in commissione per aprire la strada all'ennesimo affossamento della riforma a causa dei profondi contrasti tra Dc e Psi

«Se era necessario una prova lampante della crisi della maggioranza, eccola», ha denunciato Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti «Il rinvio in commissione è un atto grave che svela l'incapacità del pentapartito di affrontare una delle questioni urgenti e importanti del lavoro parlamentare e della vita nazionale senza rischiare la propria aperta dissoluzione» Vuota retorica, dunque, le affermazioni di un buon governo che si sarebbe instaurato sotto la costel'azione del pentapartito «Non è buon governo rinviare, insabbiare, impedire l'approvazione della riforma delle pensioni Conosciamo sin troppo bene la tecnica delle proroghe e dei rinvii molto piu facili in commissione che in aula dove i gruppi parlamentari operano sotto gli occhi dell'opinione pubblica Si tratta dunque di una decisione che punta all'insabbiamento della riforma»

Come ci si è arrivati è cronaca di una seduta tesissima della Camera aperta dalla richiesta della maggioranza, motivata dai vicepresidente del gruppo dc, Nino Cristofori, di rinviare alla speciale commissione pensioni, con funzioni redigenti, l'ulteriore esame del progetto di cui proprio ieri mattina si dovevano cominciare a votare i primi articoli In che cosa consiste la cosiddetta redigente? E una sede — come ha ricordato il comunista Bruno Fracchia — studiata per affrontare e risolvere rapidamente complicate questioni tecniche là dove i nodi politici siano stati preventivamente sciolti con un accordo pressoché unanime In questo caso, la commissione redige materialmente il testo dei singoli articoli che vengono poi votati in aula, e all'aula è riservato anche il voto finale sul complesso della

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

I boss del maxiprocesso non usciranno prima della sentenza. Passa la legge

ROMA — La legge sulla custodia cautelare (diretta ad impedire le scarcerazioni di imputati al maxiprocesso di Palermo) è stata approvata definitivamente ieri dal Senato E stato un voto sofferto e tormentato quello espresso — in sede deliberante — dalla commissione Giustizia di palazzo Madama Contro si sono espressi soltanto missini e liberali Astenuta la Sinistra indipendente Ma tutti i gruppi erano consapevoli (e lo hanno esplicitamente riconosciuto) che le norme introdotte ieri non sono coerenti con la valorizzazione della tutela delle libertà dell imputato e del diritto di difesa L'alternativa erano le scarcerazioni di numerosi imputati al processo antimafia di Palermo alcuni dei quali accusati di efferati delitti Scarcerazioni per decorrenza dei termini di custodia cautelare che sarebbero iniziate già nei prossimi giorni La nuova legge, dunque interviene sui tempi dell'effettivo svolgimento del processo computandoli nell'ambito del tetto massimo che per i reati piu gravi è di sei anni Un'altra norma interviene sulla lettura degli atti processuali sostituendo ad essa l'indicazione di quegli atti specifici che le parti e il giudice intendono utilizzare per la decisione E a Palermo e ancora in corso — su richiesta della difesa — la lettura di decine di migliaia di pagine al ritmo di 150 al giorno La critica del Pci si è appuntata sulle norme relative al congelamento della decorrenza della custodia cautelare rilevando — ha detto Ricci — che si tratta di norma generale per tutti i processi e non solo per i maxi Critici i comunisti anche per le norme relative alla lettura degli atti Ma — ha aggiunto Ricci — non abbiamo potuto non considerare che una lettura protratta per mesi e mesi in aula deserta, di atti a suo tempo depositati è da dubitare fortemente possa corrispondere ad un'effettiva esigenza di difesa e non ad altri fini Non vi erano tuttavia possibilità e tempi — come da esplicita dichiarazione del ministro — per un miglioramento della legge

Giuseppe F. Mennella

I CAMPI ASSEDIATI

Appelli dall'Italia: salvate i palestinesi

Il Senato chiede al governo iniziative internazionali e umanitarie urgenti - Stanziati 10 miliardi per viveri e medicinali

BEIRUT — Donne palestinesi protestano per lo «sterminio per fame» nei campi, in alto i miliziani sciiti a Burj El Barajneh

BEIRUT — Ancora una notte di fuoco nei campi palestinesi di Beirut tre ore di combattimenti In cui altri due morti si sono aggiunti alla lista delle vittime di 12 mesi di sangue e agonia Ieri mattina un Comitato di sicurezza formato da sciiti, palestinesi e da osservatori dell esercito siriano sono riusciti a imporre l'ennesima tregua che nessuno si aspetta duri a lungo, mentre la gente assediata a Chatila e Burj El Barajneh continua a morire di fame, bombe e cancrena Se infatti «Amal» concede qualche tregua armata, non intende allentare la morsa attorno ai campi profughi palestinesi e permettere finalmente che viveri e medicinali arrivino a dare un filo di

(Segue in ultima)

ROMA — Con un voto espresso da tutti i partiti democratici, il Senato italiano ha rivolto un accorato appello al governo impegnandolo «a promuovere con urgenza un'azione internazionale e un'iniziativa unitaria volte a far giungere viveri e medicinali nei campi palestinesi assediati e a far cessare i combattimenti che hanno per obiettivo e per vittime la popolazione civile palestinese»

Il documento — promosso dal gruppo comunista — è stato firmato anche da senatori dc, socialisti e della Sinistra indipendente Illustrando l'appello in aula, il vicepresidente del gruppo comunista, Piero Pieralli, ha invitato il ministro degli Esteri Giulio Andreotti a cogliere

(Segue in ultima)

La parte che spetta al nostro governo

«Siamo senza patria, siamo obbligati a subire questo fa parte della tragedia palestinese»

Sono le parole finali della drammatica intervista concessa l'altro ieri da Arafat a Le Monde *a commento della tragedia dei campi In essa prende spicco l'appello all'Onu perché assuma sotto la sua protezione il mezzo milione di palestinesi del Libano, e intervenga per ristabilire una garanzia di sopravvivenza per la gente di Sabra, Chatila e Bordj Dietro quest'appello — il cui carattere è tipico delle situazioni disperate, come insegna la storia del dopoguerra — s intravede un rimprovero per il ritorno a casa dei contingenti militari di garanzia, tra cui quello italiano E, soprattutto, s'intravede l'intreccio, ormai inestricabile, tra l'aspetto umanitario e quello politico*

Muoiono laggiù, di guerra e di fame, gli uomini, le donne, i fanciulli di un popolo, e agonizza con essi una causa nazionale Tutto è chiuso nella morsa assurda di un genocidio i cui aguzzini militano sotto bandiere avverse ma convergono nel ritenere e chiedere che la soluzione consista nella cacciata dei palestinesi dal Libano Per andare dove? È chiaro si punta a una diaspora che consenta, assieme alla dispersione demografica, l'assoggettamento di frazioni ormai denaturalizzate alle nazioni ospitanti, insomma si punta alla liquidazione della questione palestinese come questione nazionale È un'idea barbarica disumana e miope Come ricordano i deputati dei vari gruppi che hanno scritto ad Andreotti, con i massacri non si piegano gli oppressi, li si trasforma in combattenti più duri, a loro volta spietati Questo mondo di potenti e di cinici è cieco alleva nel proprio seno uomini che non hanno nulla da perdere Eppoi si parla di prevenzione del terrorismo! Così lo si alimenta e, peggio ancora, lo si legittima

Bisogna salvare i palestinesi di Beirut prima di tutto perché sono uomini, portatori di diritti inalienabili scritti nella Carte dell'Onu, eppoi perché è anche interesse dei paesi mediterranei e dell'Europa «Siamo, in effetti, nello stesso specchio d'acqua — ci ricorda Arafat — noi al Sud, voi al Nord e ciò che tocca noi toccherà voi». È la legge dell interdipendenza geopolitica E allora occorre

Enzo Roggi

(Segue in ultima)

Nell'interno

Pizzinato tra i portuali: «La Compagnia non va esclusa»

Cinque ore di assemblea con Antonio Pizzinato e i portuali ieri a Genova Il segretario generale della Cgil ha detto che la responsabilità di aver violato l'accordo è tutta di D Alessandro La trattativa va ripresa subito e «deve coinvolgere pienamente la Compagnia» SERVIZI A PAG 3

Oggi a Madrid gli studenti sfidano di nuovo Gonzalez

Oggi a Madrid studenti di nuovo in piazza continua così il braccio di ferro con il governo Gonzalez Nella capitale c e tensione si temono incidenti Sulla lotta dei giovani pubblichiamo un intervento di Enrique Curiel, vicesegretario del Partito comunista spagnolo A PAG 8

Ebrei dissidenti protestano, incidenti e scontri a Mosca

Una manifestazione di ebrei sovietici dissidenti una quarantina in tutto ha provocato ieri tafferugli e scontri nel centro della capitale sovietica fra manifestanti polizia e contromanifestanti Attesa a Mosca per l apertura del «Forum internazionale per un mondo senz armi nucleari» A PAG 8

A colloquio con Honecker nella prima tappa del viaggio nord-europeo

Natta a Berlino: opzione zero e meno missili Urss

Dal nostro inviato

BERLINO (Rdt) — Un viaggio alla ricerca delle possibilità dell Europa nella difficile battaglia per la distensione e il disarmo Interlocutori diversi la Sed della Rdt nei giorni appena trascorsi i socialdemocratici al governo in Finlandia e in Svezia e i comunisti dei due paesi a partire da oggi Alessandro Natta accompagnato da Antonio Rubbi della Direzione responsabile per i rapporti internazionali del Pci e Renato Sandri del Comitato centrale ha concluso ieri la sua prima tappa a Berlino capitale della Rdt e parte oggi per Helsinki e poi Stoccolma

Il momento centrale della visita nella Repubblica democratica tedesca, l incontro con Erich Honecker, ieri mattina (tre ore di colloquio cui hanno partecipato per il Pci Rubbi e Sandri e per la Sed Hermann Axen, del Politburo e segretario del Cc, e Günter Sieber, responsabile del dipartimento per le relazioni internazionali del Cc) è servito a definire i contorni dell iniziativa dei comunisti italiani

Il Pci non da oggi ma con la recente proposizione di una propria «dottrina» per la sicurezza in Europa in modo piu puntuale e attento ai contenuti è impegnato a favorire l iniziativa di quel

BERLINO (Rdt) — Alessandro Natta ricevuto da Honecker

complesso di forze che formano la sinistra europea ad esserne protagonista La «qualità» degli interlocutori di questo viaggio di Natta ne è, in un certo modo testimonianza i dirigenti di un paese schierato, ma che per i motivi che tutti conoscono è quasi «condannato» ad una acuta sensibilità per le prospettive del dialogo europeo come la Rdt, e quelli di due paesi che alle loro scelte neutraliste danno da sempre il segno non di un «tirarsi fuori» dalla triste realtà di un continente spezzato in due blocchi contrapposti ma di un impegno a testimoniare attivamente a favorire la possibilità di un altra convivenza, basata sui buoni rapporti e la collaborazione di tutti con tutti

Per quali vie può passare questa ripresa di iniziativa europea? La tappa berlinese del viaggio del segretario del Pci ha offerto piu di una indicazione preziosa Testimonianza pubblica ne sono stati i brindisi che Honecker e Natta hanno pronunciato durante la colazione di lavoro offerta dai dirigenti della Sed subito dopo l incontro Il segretario del Pci ha ricordato, sì, che è necessario un grande impegno perché «le

Paolo Soldini

(Segue in ultima)